

SIRACIDE

Siracide CAP. 12 versetti 16-18

Martedì 06.08.2013

Il nemico ha il dolce sulle labbra, ma in cuore medita di gettarti in una fossa. Il nemico avrà lacrime agli occhi, ma se troverà l'occasione, non si sazierà del tuo sangue. Se ti capita una disgrazia, lo troverai accanto a te, e, fingendo di aiutarti, ti prenderà per il tallone. Scuoterà il capo e batterà le mani, poi sparlerà di te voltandoti la faccia.

Francesca: *Il nemico ha il dolce sulle labbra, ma in cuore medita di gettarti in una fossa.* Infatti il falso amico agisce sempre con doppiezza, si finge amico e ammira il tuo discorso, ma alle spalle cambia il suo parlare, ponendo inciampo alle tue parole, è talmente preso nel fare il male che gli impedisce di vedere che chi compie il male sarà punito, perché i ragionamenti distorti separano da Dio. Salmo 7,17: “La sua cattiveria ricade sul suo capo”; Proverbi 26, 26: “Chi odia si nasconde con astuzia, ma la sua malizia apparirà pubblicamente, ma in cuore medita di gettarti in una fossa, una fossa di morte, ma non sarà così”. Siracide 26,26: “Chi scava una fossa vi cadrà dentro perché chi compie il bene è nelle mani di Dio e Dio capovolgerà la situazione, perché ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore”. *Se ti capita una disgrazia, lo troverai accanto a te, e, fingendo di aiutarti, ti prenderà per il tallone,* cioè nella parte più debole e si sazierà del tuo sangue solo quando ti ha umanamente annientato. *Scuoterà il capo e batterà le mani, poi sparlerà di te voltandoti la faccia.* Con segno di inimicizia e il suo sguardo di trionfo farà capire che la sua simpatia era finta e ipocrita. Infatti il Re Davide, (2° Samuele Cap. 24) riguardo al peccato del censimento “si tiene lontano dal castigo che viene dall'uomo. Che io non cada nelle mani dell'uomo! E sceglie il castigo che viene da Dio perché la sua misericordia è grande”. Poi queste canzonature del v. 18 portano a Isaia 56 (le sofferenze del giusto) e alle stesse sofferenze di Gesù durante la passione Matteo 27, 27-31.

Mirella: *Il nemico ha il dolce sulle labbra, ma in cuore medita di gettarti in una fossa.* Il più grande nemico dell'uomo è il diavolo, che ha il dolce sulle labbra. Sappiamo che è molto abile nel mostrarsi ai nostri occhi all'opposto di com'è in realtà, nel farci apparire bene il male e viceversa. Sappiamo come ha ingannato Eva e come inganna anche noi, non appena rallentiamo il controllo. Nel momento del bisogno si fa sentire vicino e ci presenta delle soluzioni immediate ai nostri occhi, che all'apparenza sembrano ineccepibili. Invece nel suo cuore medita di gettarci in una fossa, cioè ci induce al peccato che ci fa cadere in un baratro, che ci allontana da Cristo, unico vero amico. Rimaniamo, o meglio ci sentiamo, come dentro una fossa, da cui non possiamo uscire perché lontano da Gesù, senza il suo aiuto non possiamo far nulla. *Il nemico avrà lacrime agli occhi, ma se troverà l'occasione, non si sazierà del tuo sangue.* Per farci credere che ci vuole bene, che ci è vicino, che soffre con noi, si fa venire le lacrime agli occhi, ma sono lacrime di coccodrillo, cioè solo apparenti. Non soffre dei nostri problemi, la sua partecipazione non è vera perché appena gli si presenta l'occasione vorrà sempre di più da noi, quello che gli daremo non sarà mai abbastanza, non si sazierà mai, fino a sfinirci, a succhiarci il sangue, a prendersi la nostra vita. **Vers.17:** - *Se ti capita una disgrazia, lo troverai accanto a te, e, fingendo di aiutarti, ti prenderà per il tallone.* Nel momento della disgrazia, si farà apparire amico, ti starà vicino facendo sembrare che ti sta aiutando ma sta solo prendendoti per il tallone, cioè per il tuo punto debole, che lui conosce molto bene. Approfitterà della situazione per indurti a cadere, a fare cose che in momenti di maggior lucidità non avresti mai fatto. **Vers. 18:** - *Scuoterà il capo e batterà le mani, poi sparlerà di te voltandoti la faccia.* Scuotendo il capo mostrerà il suo disprezzo, battendo le mani mostrerà la sua gioia, in questo caso finta quindi perversa, perché subito dopo parlerà male di te, ti volterà la faccia.

Il saggio ci mette in guardia da questi nemici o finti amici. Spesso può capitare che tre “amici” stiano insieme, tutti in armonia, ma appena uno si allontana ecco che gli altri due iniziano a sparlare di lui. Guardati da questi finti amici, perché, quando sarai tu ad andartene, parleranno male di te. Non essere ingenuo con i ricchi e i potenti. Questo ulteriore ammonimento mi ricorda le favole di Fedro che mi hanno fatto pensare sui banchi di scuola, ma devo ammettere che sono valide per la morale che trasmettono. Il particolare ricordo “La parte del leone”. Morale: - Non è mai sicura l'alleanza con un potente. La favola di Fedro lo dimostra. Una mucca, una capretta e una pecora furono soci di un leone. Catturarono un grosso cervo e lo divisero in quattro parti. Ma il leone disse: - Prendo la prima perché mi chiamo Leone; la seconda perché sono socio; poi siccome valgo di più mi spetta la terza e se qualcuno toccherà la quarta finirà male. Così il leone prese con malvagità tutta la preda. Analogamente sono molto interessanti le favole del lupo e l'agnello, e quella della cagna partoriente. Quest'ultima inizia con “Le parole carezzevoli del disonesto contengono insidie” e i seguenti versi ci avvertono di evitarle. Una cagna che doveva partorire chiese ad un'altra di lasciarle deporre i piccoli nella sua tana e l'ebbe facilmente. Quando l'altra richiese il posto lei, a forza di preghiere supplichevoli, ottenne una breve dilazione, fino a che le fosse stato possibile portare via i cagnolini irrobustiti. Scaduto anche questo termine, l'altra cagna pretese la sua cuccia: “Se potrai essere alla pari di me e della mia banda” – disse – “lascero il posto”. Favola intitolata “Il nibbio e le colombe”. Le colombe erano riuscite a sfuggire spesso al nibbio. Il rapace le abbindolò con un tranello: - “Perché non mi fate re? Io vi garantirei la protezione da ogni danno”. Quelle gli prestarono fede e il nibbio cominciò a mangiarle ad una ad una. Oggi abbiamo politici, magistrati, uomini ricchi e potenti che sono ben rappresentati dagli animali delle favole di Fedro. Il Saggio continua a metterci in guardia: - Non essere ingenuo con i ricchi e i potenti!

Don Giuseppe: *Il nemico ha il dolce sulle labbra, ma in cuore medita di gettarti in una fossa.* Il nemico si esprime con dolcezza per sedurre l'altro e piegarlo alla sua volontà. Questa volontà però resta celata nel suo cuore ed è quella di gettarti in una fossa. Nella scrittura la fossa è il segno della morte e in essa cade la preda per opera dei cacciatori e dei nemici. Tuttavia come già è stato citato vi è la legge del taglione, più volta citata nella scrittura e anche nel Siracide: “Chi scava una fossa vi cade in essa”, per cui il Saggio vuole che non ci si impressioni delle parole dolci e neppure delle lacrime versate perché presto chi è nemico, appena ha l'occasione, cessa di piangere e non si sazierà del sangue perché è un uomo che non guarda in faccia nessuno per il proprio interesse, per cui anche se ha dato una parola questa non vale nulla ed è disposto a tutto per ottenere quello che vuole, anche di versare il sangue di un altro. L'Ebraico dice: “Con le sue labbra indugia l'avversario”, s'intende nel manifestare quello che ha nel cuore e nel suo cuore pensa fosse profonda per farti cadere dentro e anche se nei suoi occhi piange il nemico, se trova l'occasione propizia non si sazia di sangue. Di fronte a queste insidie così gravi che cosa bisogna fare? Temere Dio! Perché Lui solo può dare quella sapienza del cuore che impedisca di cadere in mano all'avversario che potrebbe essere una persona sconosciuta tra i tuoi stessi familiari, i tuoi intimi. ***Se ti capita una disgrazia, lo troverai accanto a te, e, fingendo di aiutarti, ti prenderà per il tallone.*** Dice alla lettera: se ti verrà incontro il male lo troverai là prima di te, cioè egli ti aspetta al varco per farti del male, per cui la tua speranza è vana d'avere un aiuto da lui perché egli fa di tutto per rendere peggiore la tua situazione, poi dice: “E come uno che ti vuole aiutare taglierà sotto il tuo calcagno”, quindi il verbo è molto forte, cioè ti taglia i calcagni in modo che tu non possa più camminare, per gettarti dentro la fossa che ha preparato. ***Scuoterà il capo e batterà le mani, poi parlerà di te voltandoti la faccia.*** Muoverà il suo capo in segno di approvazione per quanto ti è capitato, dice uno scrittore latino, Quintiliano: il capo è il più importante nell'azione, come lo è nel corpo, se è chino verso il basso significa l'umiltà, se è volto verso l'alto è segno di arroganza e inclinato su un lato di debolezza, se è sfacciato e rigido manifesta una qualche crudeltà nella mente. Col capo quindi noi parliamo più che con tutte le altre membra e applaudirà con le sue mani alla tua caduta esprimendo in questo

modo la sua gioia nel vederti distrutto dalla rovina, come uno sciacallo è avido di poter dilapidare i tuoi beni, poi dice: “Esso sforerà molto per immettere negli altri odio nei tuoi confronti”, cioè egli andrà in giro a rivelare ai tuoi amici cose di te vergognose per isolarti dicendo che egli sta comunicando segreti importanti che non direbbe a nessuno sulla condotta di chi in questo momento è colpito da disgrazia; muterà il suo volto, dice alla lettera, da triste e falso compassionevole, si farà lieto e arrogante. L’Ebraico dice: “Se ti capiterà del male si troverà là, se troverà l’occasione non si sazierà di sangue, muoverà il capo e agiterà la mano e per il molto sussurrare muterà il volto, muoverà il capo in segno di stupore, di partecipazione alla tua disgrazia”. Poverino! Ti è successo così! Giobbe dice ai suoi amici: “Anch’io sarei capace di parlare come voi se voi foste al mio posto, vi affogherei con parole e scuoterei il mio capo su di voi”. Nel libro delle Lamentazioni dice: “Contro di te battono le mani, quanti passano per la via, fischiano, scrollano il capo sulla figlia di Gerusalemme”, anche battere le mani è segno di partecipazione e sussurrerà molte parole di disgrazia al punto da cambiare il suo volto a causa della sofferenza, cioè ti riempirà di parole per la tua disgrazia, per quello che ti è capitato al punto che il suo volto muterà e avrà una maschera di sofferenza così l’Ebraico suggerisce un’interpretazione diversa dal testo greco. Il Saggio presenta con questo quadro così ben dipinto con finezza psicologica il comportamento umano, con la sua gestualità che può essere di forte partecipazione alla sofferenza, ma profondamente ipocrita, quindi puramente esteriore, come spesso succede anche a noi che andando a un funerale assumiamo quell’aria compunta davanti ai parenti addolorati poi appena voltiamo le spalle, troviamo un amico e cominciamo a scherzare e a ridere. Questa veste ipocrita l’abbiamo dentro di noi, ecco, il Saggio dice tutte queste cose non con pessimismo, ma per farci prendere coscienza delle possibilità che ha il cuore umano per cui non è una cosa rara o dell’altro mondo, o di altri tempi che una persona si avvicini sotto le spoglie dell’amico per farti del male. Ora qui in modo particolare sono colpite le persone buone perché essendo buone non hanno la malizia di pensare che qualcuno sia ipocrita ma, al contrario, pensano il bene di tutti e quindi c’è il rischio di cadere nelle trame di persone che ti seducono e t’ingannano in questo modo. Il Saggio avverte il discepolo a conoscere con attenzione le persone che si avvicinano e a non ammetterle alla confidenza del proprio sentire fino a quanto non ha verificato la verità dei loro sentimenti e questo avviene soprattutto nel momento della prova, come uno si comporta con l’altro, nel momento della prova rivela la verità del suo rapporto. Ecco quindi il testo, visto che non ci conosciamo mai abbastanza, ci invita a una grande prudenza sia in noi stessi per i rapidi cambiamenti del nostro sentire (le persone che amavamo possono diventare invisibili e odiose), sia nel rapporto con gli altri.

Prossima volta Martedì 13/08 2013

SIRACIDE CAP 13 Versetti 1-3